

# PICCOLO MANIFESTO PANGENDER

## Cosa intendiamo con la definizione di Associazione Pangender”

Per meglio chiarire il significato che diamo al termine **pangender**, è forse d'aiuto citare la definizione completa del nome di Crisalide PanGender: *Associazione per la libera espressione dell'Identità di Genere*.

La parola **pangender** non è un neologismo assoluto in quanto già usata in altre nazioni. Alcune definizioni date al termine si trovano, ad esempio, nella versione USA di Wikipedia. La differenza più sostanziale rispetto a queste definizioni già esistenti, per quanto riguarda Crisalide PanGender, sta proprio nella specificazione “Identità di Genere” piuttosto che “Genere”.

Teoricamente, si sarebbe potuto usare – con maggiore precisione – il termine *pangender identity*, o *panidentità digenere*, ma la parola sarebbe stata poco comprensibile, mentre *identità pangender* avrebbe avuto un sapore identificativo di una specifica condizione. Cosa che assolutamente non è e non vuole essere Crisalide.

Wikipedia internazionale, quindi, definisce la parola **pangender** con due diversi significati.

Il primo – relativo ad una specifica condizione individuale – si riferisce a quelle persone che sentono di appartenere ad entrambi i generi (maschile + femminile) in senso sommatorio oppure in senso intermedio (un *punto* fra gli *estremi* “maschio e femmina”). C'è però da dire che per queste condizioni esistono già altri termini più conosciuti, quali *Two Spirits (Due Anime)* mediato dall'antica tradizione *Lakota* e il più moderno *genderqueer*. Utilizzare il termine **pangender** con questa accezione ci pare quindi ridondante e inutile.

Il secondo significato dato da Wikipedia, invece, definisce una condizione generale. In questo caso **pangender** significa “tutti (pan) i generi (gender)”. Non a caso il “rimando” cui invia Wikipedia, è il sito dei Radical Fairies che – nella sintesi estrema – definiscono **pangender** come: *tutti i sessi, i generi e orientamenti (sessuali)*. Ndt).

Cosa differenzia la nostra visione da quella dei Radical Fairies?

Per capirlo meglio è utile spiegare le differenze fra alcuni termini che useremo spesso:  sesso,  genere,  identità di genere,  ruolo di genere,  stereotipo di genere e  orientamento sessuale. Vediamoli uno ad uno, criticamente:

- **Sesso**: si divide in “maschile”, “femminile” e “intersessuato” (più raro e sempre rimosso nelle leggi anagrafiche). Il sesso è considerato fondamentalmente in base alla combinazione che assumono i cromosomi “x” e “y” del nostro cariotipo (parte del genoma). La combinazione “xx” produce, di norma, una *femmina biologica*, la combinazione “xy”, di norma, un *maschio biologico*. Altre combinazioni possibili sia cariotipiche (ad esempio: “xxy”) sia d'altra origine (quindi con cariotipo “xy” o “xx”) danno luogo a diverse condizioni di *intersessualità*, che – in breve - generalmente presenta caratteri sessuali misti fra i due “sessi principali”.

I cromosomi sono quindi responsabili – con alcune eccezioni intersessuali - delle differenze tra il fenotipo maschile e quello femminile, sia per quanto attiene i caratteri sessuali primari (gonadi differenziate in testicoli e ovaie), sia per altre caratteristiche fisiche, metaboliche, ormonali, e di predisposizioni caratteriali.

L'aspetto psicologico dell'appartenenza ad uno dei due sessi non è sempre correlabile al

solo cariotipo in quanto altre dinamiche fisiche e psicologiche intervengono a modellarlo (vedi sviluppo endocrinologico/ormonale, memoria cellulare, epigenetica, formazione cerebrale pre e post natale, esperienze di vita e, forse, anche genetica extra cariotipica). Per questa ragione, il sesso differisce soprattutto per modificazioni fisiche ed ormonali ed in particolare modo per l'aspetto procreativo. Esistono differenziazioni attitudinali anche di tipo psicologico date dalle diverse attività degli ormoni maschili e femminili che però, come detto, sono particolarmente influenzabili da molti altri fattori. Se il sesso definisce in maniera netta il dimorfismo fisico, rappresenta solo in una piccola percentuale il *sesso psicologico*. Questa è la ragione per cui, oggi, si tende sempre di più a parlare di "Genere" ed è anche la ragione per cui, l'indicazione del sesso come dato anagrafico, è sempre più messa in discussione per ogni aspetto che non riguardi la riproduttività.

- **Genere:** rappresenta, quindi, l'aspetto sommatorio e di sintesi fra "sesso fisico" e "sesso psicologico". Secondo una parte del movimento femminista, il Genere subisce anche influenze derivanti dalla cultura perché l'essere uomo o donna può risultare differente cambiando tempi e culture. Per questa scuola di pensiero, anche il genere, pur includendo e dando maggiore importanza al "sesso psicologico" della persona piuttosto che alla mera "sommatoria cariotipica", tende a separare dualmente i generi in "maschile" e "femminile". Secondo il movimento transgender ed un'altra parte del movimento femminista, invece, il Genere rappresenta un "continuum identitario" ai cui estremi opposti vi sono la figura del cosiddetto *maschio identitario* e della cosiddetta *femmina identitaria*. Proprio per questa ragione, l'influenza di fattori culturali non è ritenuta significativa per definire il *gender*<sup>1</sup> di una persona. Ciò non significa ignorarne l'influenza (determinante, talvolta, per alcuni differenti "ruoli e comportamenti" attribuiti a maschi e femmine in una data società), ma - per evitare confusioni tra l'aspetto "identitario" e quello "culturale" - quest'ultimo viene diversamente definito con il termine "ruolo di genere". Se quindi il Genere è quindi un "continuum", il posizionamento individuale al suo interno è definito con il termine "Identità di Genere".
- **Identità di Genere:** rappresenta la corrispondenza o la non corrispondenza fra sesso e *genere*. Quindi è la rappresentazione di sé, in un punto qualsiasi del continuum citato, a prescindere dal sesso biologico di appartenenza. Nella prassi comune, però, con "identità di genere" si è sempre più intesa esclusivamente la distonia totale tra sesso e genere delle persone dette transessuali o transgender, fino a diventarne sinonimo. Questa definizione restrittiva è molto diffusa e differisce sostanzialmente nella visione **pangender**. L'Identità di Genere si riferisce all'aspetto identitario individuale ed "autoriferito" (ci si sente donne pur avendo corpo maschile, ci si sente uomini pur avendo corpo femminile, ci si sente uomini e si è sessualmente maschi, ci si sente donne e si è cariotipicamente femmine, ecc.). Come già detto il termine viene applicato quasi esclusivamente per indicare la persona "transessuale". A sua volta la condizione transessuale (totale o comunque prevalente distonia fra sesso e genere) è considerata ufficialmente un disturbo psichiatrico che porta il nome di "Disforia di Genere (ICD 10 OMS) o "Disturbo dell'Identità di Genere" (DSM IV), equivalenti nella sostanza diagnostica. L'Identità di Genere, in realtà, dovrebbe rappresentare il singolo posizionamento all'interno del "continuum" citato (inclusi gli estremi culturali di "maschio" e "femmina"), valido per chiunque. Una verità che il *movimento transgender*<sup>2</sup> "proclama da più di 20 anni", ma che

---

<sup>1</sup> Gender è il termine Genere, in lingua inglese. Gender è più spesso usato nei paesi anglosassoni, di quanto si usi "genere" nell'accezione di "genere sessuale" in lingua italiana, dove si preferisce farlo equivalere alla parola "sesso".

<sup>2</sup> Va detto: ci si riferisce al Movimento Transgender Internazionale. In Italia solo da pochissimi anni si parla di "transgender" al posto del termine di origine medicalizzata "transessuale".

solo recentemente è stata presa in considerazione, anche a causa dei continui riscontri scientifici che la teoria riscontra, in particolar modo nelle “neuroscienze” e nella PNI (PsicoNeuroImmunologia). Crisalide Pangender intende quindi con il termine “Identità di Genere” uno status personale di tutti e chiunque... con molteplici possibili “posizionamenti”, alcuni dei quali, nel tempo, hanno acquisito anche “termini propri” aggiuntivi a “uomo, donna, transgender”.

La definizione del “sentirsi” donna piuttosto che uomo, non può non fare i conti con il Ruolo di Genere

- **Ruolo di Genere**: rappresenta – secondo il movimento transgender - quel che per una parte del movimento femminista è contenuto nel termine “Gender”, ovvero l’aspetto culturale, storico, antropologico derivante dalla separazione binaria dei sessi e dei generi. Tutto ciò che in una società ed in un dato tempo, viene definito con espressioni tipo “cose da uomini” o “cose da donne”, riferito ad attività o comportamenti o modalità espressive, di vestiario, ecc. è un *ruolo di genere*. Il *Ruolo di Genere* è quindi l’unico fattore che può cambiare anche drasticamente, secondo l’ambito storico, antropologico, etnologico in cui vive la persona. Il *Ruolo di Genere* talvolta trova appoggi più o meno sensati in alcune predisposizioni dovute all’azione ormonale sessuale; ad esempio, affidare agli uomini lavori più “pesanti” trova una sua motivazione nella maggior concentrazione di “massa magra” (muscoli) e ad una più elevata “soglia del dolore”, dovuta all’azione del testosterone. Così come una maggior predisposizione a lavori di media fatica ma di maggior dedizione e pazienza è riferita prevalentemente alle donne, per via della maggior resistenza all’impegno ed alla maggior sopportazione del dolore (nonostante la soglia sia più bassa) dovuta all’azione dell’estradiolo. Queste predisposizioni sono però relative. Nella realtà esistono donne con molta più massa muscolare di alcuni uomini e uomini con una maggior resistenza al dolore rispetto ad alcune donne. Per questa relatività culturale ma anche oggettiva, il “Ruolo di Genere” è stato talvolta messo in discussione. L’esempio storico più vicino a noi e calzante è rappresentato dal potere maschilista presente e dominante in tutte le società umane di ogni tempo, per via della maggior relativa aggressività e forza maschile. Dal ‘900 in poi, dove queste due caratteristiche hanno perso importanza rispetto ad altre come la resistenza lavorativa, l’intelligenza, l’intuizione, questo potere millenario è stato messo per la prima volta in discussione - in termini di “massa” - dal femminismo. Se quindi i *Ruoli di Genere* trovano un “appiglio” in alcune predisposizioni relative, totalmente diverso è il discorso per quanto attiene gli *Stereotipi di Genere*.
- **Stereotipo di Genere**: porta all’estremo le attribuzioni di “ruolo” riferite ai sessi e le regola secondo canoni estremamente rigidi e separati. Lo *Stereotipo di Genere* altro non è che il *Ruolo di Genere* usato in forma costrittiva, ammantato di moralismo, cui viene attribuito un senso etico e che viene spesso imposto, anche con la forza.
- **Orientamento sessuale**: sebbene molti passi avanti siano stati fatti a riguardo del Genere e dell’Identità di Genere, l’orientamento sessuale è rimasto come “sordo” ai cambiamenti. Mutano i Generi ma non la binarietà dell’*Orientamento Sessuale*: “eterosessuale” e “omosessuale” (cui si aggiunge la “bisessualità” che non rappresenta un terzo polo ma la sommatoria, parziale, prevalente, o omogenea, degli orientamenti “etero” e “omo”). Ogni altra variazione (riferendosi sempre e comunque a sessualità consensuale adulta) è considerata una “parafilia”, termine asettico per indicare le perversioni. L’*Orientamento Sessuale* dovrebbe essere considerato superato - inteso negli attuali termini - dalla nascita dei “gender studies” (studi sul genere) in poi, che, come detto, non individuano più esclusivamente le polarità “maschio/femmina” ma una serie di posizionamenti intermedi individuali (*Identità di Genere*). Così però non è stato, almeno fino ad ora, in Italia. Se esistono le persone *transgender* e *genderqueer* e sono, come le altre, persone sessuate e con capacità affettive, è evidente che l’uomo o la donna che inizieranno a *preferire* la persona *transgender* e/o *genderqueer* non dovrebbero essere identificati dagli orientamenti sessuali attualmente ammessi. Ulteriori sfumature esistono anche nell’alveo delle binarietà

etero e omosessuale. Una lesbica mascolina (autodefinita *butch*) che desidera esclusivamente donne estremamente femminili (autodefinite: *lipstick*) non ha - secondo il concetto di genere e identità di genere - un "orientamento" identico ad un'altra donna mascolina che si innamora esclusivamente di donne altrettanto mascoline. Nella natura binaria dei sessi tutte le sfumature si perdono e tutto viene forzatamente incluso nei due orientamenti sessuali riferiti addirittura al sesso cariotipico. L'orientamento sessuale quindi è restato impermeabile alle novità portate dal movimento femminista e transgender, nonostante le Associazioni gay e lesbiche si definiscano parte di un movimento anche di Gender (LGBT, dove T è appunto TransGender). La stragrande maggioranza delle persone - incluse quelle di orientamento omosessuale - considerano, quindi, un uomo che si innamora o desidera sessualmente una *transgender* come "omosessuale represso" o "eterosessuale alla ricerca dell'esotico", a seconda della formazione culturale di chi osserva. L'esistenza di uomini che, pur preferendo la persona transgender, mai si accoppierebbero agli uomini (piuttosto alle donne), è invece evidente a chiunque conosca la realtà oggettiva delle relazioni interpersonali fra "trans" e uomini (o donne). Esistono donne che desiderano persone transgender MtF<sup>3</sup> o genderqueer ... Sono etero o lesbiche? E se desiderano un transgender FtM<sup>4</sup>? E la lesbica *butch* che cerca donne *lipstick* vs/ quella che cerca una donna *butch* come lei? E il gay "macho" che desidera l'uomo effeminato o quello che desidera un suo omologo? Esistono oggi persone che desiderano esclusivamente persone transgender mtf. Quale orientamento sessuale hanno tutte queste persone? Come farle rientrare, se non a forza, nella visione duale "omo/etero"? Semplificando la realtà al punto di falsificarla.

Gli Orientamenti Sessuali sono in realtà tanti quante sono le Identità di Genere delle persone e volendo, si può dare un nome ad ognuno di essi.<sup>5</sup>

Tutte le "definizioni commentate" sopra esposte sono utili a capire la natura del **Pangender**. L'interpretazione restrittiva date ai termini "Genere" (maschile o femminile), "Identità di Genere" (esclusivamente la condizione "trans") e "Orientamento Sessuale" (esclusivamente etero od omo) non produce una fotografia reale delle identità personali in ambito di genere e orientamento delle persone.

Né le sommatorie tentate dal movimento Lesbico, Gay, Bisessuale, Transgender (LGBT) sono riuscite a trovare un reale terreno comune tra le persone e le loro diverse tipologie identitarie. Le incomprensioni tra le singole "realtà" rappresentate dalla sigla sono ancora piuttosto evidenti, con non pochi casi di discriminazioni fra le diverse soggettività - talvolta anche all'interno di singole componenti (i gay non effeminati contro i gay effeminati, ad esempio, colpevoli di non "integrarsi" a sufficienza per poter ottenere diritti). Ricordiamo che - nonostante i Pride commemorino un evento (la rivolta di *Stonewall*) nel quale le persone "travestite e transgender" ebbero una parte fondamentale, per molti anni, gli stessi *Pride* escludevano la componente *trans* dalle proprie marce. Infine, queste "associazioni sommatoria" mal si rapportano all'*eterosessualità*, se non in termini rivendicativi, rispetto ai diritti civili.

**Crisalide PanGender** è convinta che la forma "sommatoria" (L+G+B+T ed eventuali code Q e I, di Queer e Intersessuali) di questo movimento abbia raggiunto il massimo delle sue potenzialità, spesso attraverso forzature non realistiche da parte dei vertici associativi nei confronti delle loro stesse categorie di riferimento (nessun vertice di associazione gay o lesbica o transgender dichiara pregiudizi verso le altre "categorie", ma le *basi* reali, le/gli iscritti, le/i simpatizzanti se ne portano spesso dietro a decine). Al di là dei pregiudizi, è quasi sempre l'impostazione culturale

---

<sup>3</sup> MtF = Maschio transizionante Femmina

<sup>4</sup> FtM = Femmina transizionante Maschio

<sup>5</sup> Per farsi un'idea delle implicazioni che l'identità di genere abbia sugli orientamenti sessuali, si allega - a fine documento - il "gioco degli orientamenti sessuali" pubblicato come appendice nel libro "Translesbismo: istruzioni per l'uso" di Mirella Izzo

della propria condizione a rendere anche i vertici incapaci di comprendere le altre realtà appartenenti alla sigla-sommatoria.

Quei rari casi di capacità di “immedesimazione” rispetto alle altre realtà interne al movimento, appartengono quasi sempre a singol\* o piccole associazioni che già, nei fatti, affrontano la propria ragione d’essere in una prospettiva “**pangender**”, anche inconsapevolmente.

Paradossalmente più ci si rifiuta di vedere e definire le quasi infinite possibilità identitarie e dei relativi diversi e “moltiplicati” orientamenti sessuali e più le persone fanno fatica a riconoscere un reale comune denominatore che le faccia sentire in piena legittimità di essere e facenti parte di una realtà con mille differenze.

Tanto più si accettano le molteplicità di genere e di orientamento sessuale e tanto più le coscienze si avvicinano (persino in ambito “etero”, difficilmente raggiunto dal movimento L+G+B+T, se non in termini di solidarietà esterna). Il termine pangender inizia ad acquisire un suo senso e consistenza.

E’ un falso, per Crisalide PanGender, il fatto che aumentando le definizioni di sé, dando un nome ad ogni cosa che differisca dalle altre, si generi un frazionamento che produce isolamento e frammentarietà identitaria. Nella visione **Pangender**, “i nomi” dati alle differenze, servono a meglio definire ma non a separare, proprio perché il **Pangender** vede in queste differenze esclusivamente un dato conoscitivo di sé, senza alcuna valenza etica qualitativa o classifica di migliore e peggiore ed inoltre vede il *denominatore comune* che abbraccia ogni *Identità di Genere* ed ogni *Orientamento Sessuale*.

**Si moltiplicano Generi e Orientamenti perché ogni persona trovi liberamente il proprio posto ed eventualmente la propria “definizione” nella logica di un molteplice continuum. Non più una sommatoria di condizioni diverse ma un’appartenenza comune nel riconoscimento delle differenze.**

Perché “**Pangender**” prima che “**Pansessuale**”? Perché è dal Genere che deriva l’*Orientamento Sessuale*, che preferiamo definire “*Orientamento Affettivo e Sensuale*”.

Se prima non sai chi sei, come puoi definire chi ti piace? Non a caso capita soprattutto alle persone transessuali/transgender, prima di iniziare la transizione, di vivere – a volte per molti anni - senza alcun tipo di rapporto sessuale e affettivo. Davide Tolu, intellettuale transgender, scrittore e regista, una volta, in una conferenza<sup>6</sup> ebbe, sostanzialmente, a dire che se non senti di avere un corpo (identitario) è difficile pensare di avere rapporti con un “altro” corpo? Se manca (l’accettazione de) il proprio corpo, come può esistere un rapporto sessuale? La parola “rapporto” indica la relazione tra due (o più) elementi.

Per questo per noi il “**pangender**” è il terreno più fertile in cui potere trovare il un denominatore comune identitario, realmente aperto a tutt\*.

Per la coscienza “**pangender**”, la differenza fra la persona nata maschio che transiziona a donna e l’uomo con ruoli di genere attribuiti al femminile (uncinetto?) è fondamentalmente quantitativa. Sono diversi posizionamenti della STESSA SCALA identitaria. Talvolta anche riferita al solo “ruolo di genere”. Una prova di quanto detto la si può pensare nelle reazioni medie che si potrebbero incontrare in una immaginaria “candid camera” nella quale prima si vedono le reazioni della gente ad un uomo in giacca e cravatta, su un bus, che fa l’uncinetto e, successivamente, quelle di fronte ad una transgender con tratti somatici mascolini visibili. Quello che cambia, nella reazione della gente – ne abbiamo fatte esperienze simili, tutt\* - è la quantità di stigma, di presa in giro, di discriminazione, non la qualità.

Non crediamo che ad un colloquio di lavoro un uomo in sala d’attesa con l’uncinetto avrebbe molte

---

<sup>6</sup> Ripresa nella “chiusa” del documentario “Crisalidi “ di Federico Tinelli realizzato in collaborazione con

più chance di essere scelto rispetto ad una transgender molto femminile e riassegnata anagraficamente. E' l'allontanamento dalle forme binarie di sesso e ruolo a determinare lo stigma.

Ciò detto, è altrettanto evidente che, comunque, anche la "quantità" abbia un proprio "peso" anche nella qualità delle reazioni negative di una società maschilista, sessista, eterosessista e genderista<sup>7</sup>.

Ciò obbliga Crisalide PanGender a definire una scala di interventi (non di valori) in base alla maggiore o minore urgenza e carenza di diritti.

Per le persone *Transgender*, *Intersessuali*, *Genderqueer*, *Omosessuali*<sup>8</sup> è evidente che manchino significativi interventi legislativi al fine di raggiungere l'equiparazione di diritti e doveri con il resto della popolazione. Altre "variazioni di identità di genere" o di "ruolo di genere" hanno più bisogno di un intervento culturale e di vigilanza sull'applicazione di norme esistenti.

Infine esistono regole che andrebbero cambiate per tutt\*. L'anagrafe, ad esempio, assolutamente dimentica delle persone *Intersessuate* (quindi né "maschi" né "femmine") che vengono brutalmente *normalizzate* attraverso interventi chirurgici invasivi sui genitali nei primi mesi di vita, per riportarle ad una appartenenza arbitraria ad uno o l'altro "sesso" anagrafico, e dimentica anche delle persone "Transgender" di ogni posizionamento possibile, che non hanno alcuna collocazione, se non, di nuovo, attraverso una "normalizzazione" genitale che si adatti agli unici due sessi "ammessi".

**Crisalide PanGender** dovrà quindi farsi carico (in quantità) delle diverse reazioni alle diverse "singolarità" rappresentate, in ragione del diverso peso dello stigma sociale riversato sulle modalità e quantità di disubbidienza alla binarietà sessuale e di genere.

**Lo scopo del Pangender è quello di promuovere la libertà di espressione di tutte le Identità di Genere, di tutti i "gusti" che differiscono dagli Stereotipi di Genere riferiti alle appartenenze sessuali e agli Orientamenti Affettivi e Sensuali (tra adulti consenzienti) e quindi riguarda chiunque – a prescindere dal proprio posizionamento identitario – ritenga di essere parte di un disegno più ampio rispetto alle libertà di espressione individuale. Non è questione d'essere transgender, gay, lesbica, bisessuale, eterosessuale, uomo, donna, ecc., ma di una coscienza di sé integrata all'interno di una complessità più vasta di quella "dominante" e che non discrimina tra identità lecite ed illecite, o con maggiori o minori diritti di cui godere.**

### **Comitato Promotore Crisalide PanGender**

Testo "work in progress" di Mirella Izzo

con la collaborazione di:

Darianna Saccomanni

Nadia Berardi

Sheina

Vale Angelini

Chiara Masini

Testo non definitivo

Novembre 2009

---

<sup>7</sup> Eterosessista: chi ritiene l'orientamento sessuale "etero", l'unico giusto. Genderista: chi ritiene che i generi siano esclusivamente due, corrispondenti al sesso cariotipico, e non ammettono l'esistenza di altri generi intermedi o la possibilità di modificare il proprio corpo in funzione della propria identità di genere vissuta.

<sup>8</sup> Ci atteniamo alle vecchie definizioni per semplicità

## APPENDICE

### II GIOCO DEGLI ORIENTAMENTI SESSUALI (tratto dal libro "Translesbismo: istruzioni per l'uso" di Mirella Izzo)

#### IL "GIOCO" DEGLI ORIENTAMENTI SESSUALI NELLA VISIONE NON DUALISTICA DEI GENERI SESSUALI

Riferendoci a quanto finora sostenuto, un parziale elenco di orientamenti sessuali potrebbe essere il seguente:

1. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*eterosessualità maschile*);
2. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*omosessualità maschile*);
3. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*eterosessualità femminile*);
4. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*omosessualità femminile, lesbismo*);
5. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "male to female") attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*trans-eterosessualità*);
6. persone di sesso biologico femminile e con identità di genere maschile (transgender "female to male") attratte da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*trans-eterosessualità*);
7. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") attratte da persone di sesso biologico e identità di genere femminile (*trans-omosessualità femminile; trans-lesbismo*);
8. persone di sesso biologico femminile e identità di genere maschile (transgender "ftm") attratte da persone di sesso biologico e identità di genere maschile (*trans-omosessualità maschile*);
9. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") attratte da persone di sesso biologico femminile e con identità di genere maschile (transgender "ftm") (*trans to trans-eterosessualità*);
10. persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") attratte da persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") (*trans to trans-omosessualità femminile; trans to trans-lesbismo*);
11. persone di sesso biologico femminile con identità di genere maschile (transgender "ftm") attratte da persone di sesso biologico maschile e con identità di genere femminile (transgender "mtf") (*trans to trans-eterosessualità*);
12. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico maschile e identità di genere femminile (transgender "mtf") (*etero-transismo maschile*);
13. persone di sesso biologico e identità di genere maschile attratte da persone di sesso biologico femminile e identità di genere maschile (transgender "ftm") (*omo-transismo maschile*);

14. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico femminile e identità di genere maschile (transgender "ftm") (*trans-eterosessualità femminile*);
15. persone di sesso biologico e identità di genere femminile attratte da persone di sesso biologico maschile e identità di genere femminile (transgender "mtf") (*omo-transismo femminile, lesbo-transismo*);
16. persone di sesso biologico maschile o femminile attratte indifferentemente da persone di sesso biologico maschile o femminile (*bisessualità*);
17. persone di sesso biologico e identità di genere maschile o femminile attratte indifferentemente da persone di sesso biologico/identità di genere maschile o femminile (*pansessualità*).

Inoltre, si possono aggiungere sfumature ancora più sottili ma che comunque stabiliscono una differenza di orientamento sessuale. Una donna omosessuale *mascolina* può desiderare esclusivamente donne *femminili*, oppure altre donne *mascoline* e così via in un crescendo di differenziazioni anche all'interno dell'omosessualità (ma vale anche per le eterosessualità) e l'elenco potrebbe continuare con:

1. persone con identità di genere femminile mascolinizzata attratte da persone con identità di genere femminile mascolinizzata (*lesbismo "butch to butch"*);
2. persone con identità di genere femminile e aspetto femminile attratte da persone di genere femminile e aspetto femminile (*lesbismo "femme to femme"*);
3. persone con identità di genere femminile mascolinizzata attratte da persone con identità di genere femminile e di aspetto femminile (*lesbismo paraeterosessuale o lesbismo eteromimetico*).

E così via anche per l'omosessualità maschile ed altre combinazioni qui omesse.

Questo *gioco* (forse anche noioso ma necessario per visualizzare le differenze che di norma non prendiamo in considerazione) che tenta di categorizzare le molteplicità degli orientamenti sessuali derivanti dalla realtà dell'allargamento del genere ha lo scopo finale di dimostrare che anche per *l'orientamento sessuale*, il nostro bisogno di *incasellare* è destinato a restare frustrato, a meno di non accontentarsi della *semplificazione tripolare etero/omo/bi*. Semplificazione che in realtà assume i contorni di una vera e propria superficialità ai confini della falsità.

Come già detto, l'elenco delle possibili varianti di orientamento sessuale che tengono conto delle diverse sfumature del "gender" è lungi dall'essere completo (mancano tutte le variabili possibili con individui intersessuati androgini e ginandri e tutti i fenomeni legati alle *fag hag*<sup>9</sup>) e non vuole essere in alcun modo una proposta di diversa catalogazione scientifica. Essa rappresenta esclusivamente un'esemplificazione

---

<sup>9</sup> Si chiamano "Fag hag" quelle donne che desiderano ardentemente entrare in amicizia profonda con uomini gay. Talvolta queste amicizie implicano anche sessualità o vita – di fatto – di coppia. Si ha quindi un'unione fra un uomo gay e una donna etero. Un fenomeno analogo riscontro, nella realtà, con noi transgender (sia FtM, sia MtF). Non sono poche le donne, generalmente etero, che desiderano entrare in intimità con noi transgender, talvolta desiderandoci anche come partner sessuali. Negli USA alcune associazioni di "Fag Hag" fanno ormai parte integrante del movimento LGBTQI. In Italia? Lasciamo perdere....

dell'infinità d'incroci possibili tra identità di genere e orientamento sessuale. In qualche modo, tanto più l'elenco si allunga, tanto meno ha senso una classificazione per orientamento sessuale degli esseri umani.

*Il Manifesto Pangender è stato elaborato da Mirella Izzo, con la collaborazione di:*

- *xy*
- *yyx*
- *ecc*

*Nel mese di novembre 2009 nella sua prima versione.*

*La proprietà intellettuale di questo documento appartiene alle singole persone ed all'Associazione Crisalide PanGender.*

*Parti o l'interezza di questo documento possono essere riprodotte esclusivamente su autorizzazione dell'autrice e dell'Associazione, citandone le fonti.*

*L'appendice "Il Gioco degli Orientamenti Sessuali" è copyright di Mirella Izzo ed è pubblicato su gentile concessione.*